

Matteo Di Gesù

Nel primo pomeriggio del 7 aprile 2010, nella casella di posta elettronica di molti palermitani arrivò una mail direttamente dall'editore Feltrinelli: «Abbiamo il piacere di comunicarvi che oggi alle ore 18 Massimo Ciancimino sarà alla libreria di via Cavour per firmare le copie del suo libro». E in effetti, così andò: auto blindata parcheggiata in seconda fila, il figlio di don Vito alle sei e mezza di quel memorabile pomeriggio primaverile, autografiava contro copertine del volume fresco di stampa di cui era coautore insieme allo stimato giornalista Francesco La Licata. Cento copie vendute in due ore, quel pomeriggio Qualcuno, nei giorni successivi, fece le sue rimostranze agli incolpevoli responsabili della riunione di Palermo: ma, come si è detto, l'iniziativa era partita direttamente da Milano, che aveva utilizzato l'indirizzario mail della libreria. Non c'è dubbio che ancora una volta avessero ragione i milanesi, se non altro quanto a strategic commerciali: *Don Vito. Le relazioni segrete tra Stato e mafia nel racconto di un testimone d'eccezione* è stato il libro siciliano del 2010 e le logiche di promozione a cui rispondeva non erano, non sono diverse da quelle previste per qualsiasi altro *best seller* letterario. Proprio così: non era tanto per rendergli omaggio che i lettori palermitani si accalcavano intorno al figlio del porentino, ma per il suo irrinunciabile portato di denuncia civile. Continua a prosperare senza tema di declino, invece, l'unica vera alternativa editoriale: la siciliana alla mafologia: l'esotismo domestico dei romanzi «al gusto di Sicilia» — per dirla con le parole di un critico — ultimamente arricchito

televisiva del programma di Michele Santoro. E poco male se le celebrità *made in Sicily* anziché da «Che tempo che fa» transitano da «Annovero» — prima di finire in galera.

L'aneddoto del rampollo Ciancimino diventa libreria è soltanto la testimonianza più eloquente di quanto sia diventato redditizio per l'industria editoriale il reinvestimento del capitale simbolico accumulato dall'antimafia (e dalla mafia). La Sicilia, da questo punto di vista, può ancora vantare un primato indiscutibile, che nemmeno il successo planetario di *Gomorra* ha indubbiamente: giornalisti, mafiologi, improvvisati ma anche magistrati se non mafiosi o parenti dei mafiosi sono gli autori/attori protagonisti dello spettacolo culturale che la società siciliana produce. E se la cronaca non offre spunti degni di rilievo, si possono sempre spacciare libri come *F.a.q. mafia. La mafia spiegata ai turisti* o *La mafia in cucina*: chissà che perfino la ricetta della pasta con le sarde come la faceva Lucky Luciano non restituisse quella inequivocabile sensazione di cinismo e di impegno a buon mercato che questo genere di lettura sa trasmettere.

Dall'alto gorgogliante della pubblicità mafiosa, alimentato dal successo dei polizieschi di Camilleri, si è generata alcuni anni fa la corrente del giallo siciliano: al momento sembra essere fatta carica, con buona pace dei cultori del genere e del suo irrinunciabile portato di denuncia. Continua a prosperare senza tema di declino, invece, l'unica vera alternativa editoriale: la siciliana alla mafologia: l'esotismo domestico dei romanzi «al gusto di Sicilia» — per dirla con le parole di un critico — ultimamente arricchito

si di arditezze linguistiche da spot pubblicitario, merterà ancora una volta il modello Camilleri (il cui sperimentalismo, andrà ribadito, è di ben altra qualità); Simonetta Agnello Hornby, Giuseppina Torregrossa, Ottavio Capellani (qui è quello da esportazione) sono gli ultimi esponenti di questa florida scuola.

La letteratura, come del resto tutta la cultura, nella terra del *Gattopardo* funziona come un orologio, un gadget, o più precisamente un souvenir: non è un caso che le disastrate amministrazioni Palermitane e catanesi, abbiano relegato a un ruolo pressoché nullo gli assessorati alla cultura (dell'attuale assessore palermitano, l'unica sortita che si ricordi negli ultimi anni è la censura di un manifesto del *gay pride* siciliano) per dirottare i fondi — finché c'erano — agli Uffici Grandi Eventi, né che l'assessorato regionale al turismo abbia avocato a sé gran parte delle competenze dei beni culturali; mentre, per dire una, le poche biblioteche dell'isola boccheggiano.

Tutti questi soggetti parlano poco tra loro e non fanno rete. Ma forse non si può chiedere loro di più, in una regione in cui i giornali illuminati e progressisti rinunciano a sostenere le cose migliori che accadono nei paraggi della letteratura. In una regione in cui il Parlamento regionale vota all'unanimità una legge per l'insegnamento nelle scuole dell'isola della lingua, della letteratura e della storia della Sicilia, per la soddisfazione del presidente autonomista e dalla sua accolita di governo: ultima carabattola in bella mostra nel bazar culturale siciliano.

quali spesso si reggono sul lavoro volontario e granitico (farte salve poche eccezioni: il Premio Mondello è una di queste): centri sociali come il Laboratorio Zeta a Palermo e l'Experia di Catania (sgomberato a manganellettare nel 2009, mentre poco tempo prima il sindaco bancarottiere uscente veniva eletto in senato), festival come *Letterandinfest* di Sciacca, *Sotto le stelle della letteratura* delle Madonie, *Una Marina di libri di Palermo* promosso dall'editore Navara (più di finanziamenti pubblici che non siano, bene che vada, spiccioli comunali, mentre le fette più cospicue del bilancio regionale se le spartisce la società nomenclatura culturale, da destra a sinistra): librerie come Modusvivendi e Garibaldi di Palermo e Cavallorto o Tempolibro di Catania; biblioteche per bambini autogestite come *Le balate* di Palermo (l'unica in città e tra le pochissime della regione); editori come due punti a Palermo e Mesogea a Messina; per non dire di scuole pubbliche che, grazie alla lungimiranza di presidi e insegnanti, riescono a trasformarsi in biblioteche e presidi culturali di quartiere.

—

Tutti questi soggetti parlano poco tra loro e non fanno rete. Ma forse non si può chiedere loro di più, in una regione in cui i giornali illuminati e progressisti rinunciano a sostenere le cose migliori che accadono nei paraggi della letteratura. In una regione in cui il Parlamento regionale vota all'unanimità una legge per l'insegnamento nelle scuole dell'isola della lingua, della letteratura e della storia della Sicilia, per la soddisfazione del presidente autonomista e dalla sua accolita di governo: ultima carabattola in bella mostra nel bazar culturale siciliano.

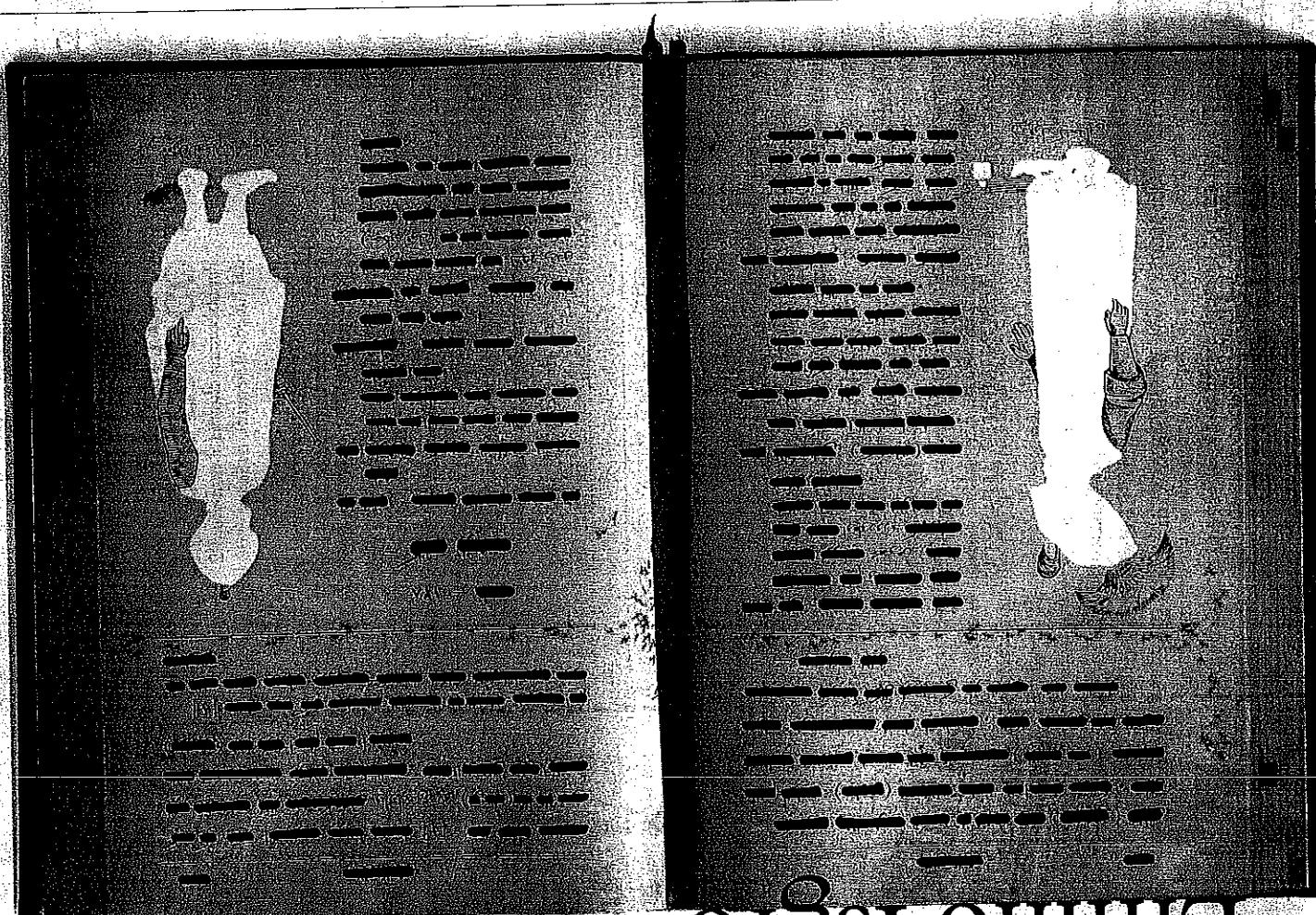
—

CULTURE D'ITALIA - SICILIA

GIANCARLO ALFANO, ANTONIO TURSI, Il centro di Marshall McLuhan

DIMITRI DELIOIANES, VASSILIS VASSILIKOS, Grecia, la sventura, Pier Aldo ROVATTI, Chi sono i barbari?

SALVATORE PALIDDA, Lello VOCE: A dieci anni dal G8



E' mio figlio

Il gibo e il suo doppio

MASSIMO CARTOTTO, DANIELA TAGLIAFCO, ANDREA BORGHI

ENRICO DONAGGIO, STEFANO RODOTA', CAROLA BARBERO, MASSIMO RECALCATI,

MILANO-NAPOLI, ANNO UNO

UMBERTO ECO, G.B. ZORZOLI, CARLO FORMENTI,
RENATO NICOLINI, GIUSEPPE MONTESANO



21 settembre
11 + alfabeti

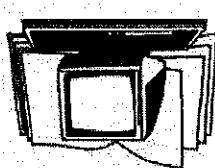
Meditate
di intervento
culturale
Luglio-Agosto 2011
Numero 11 - Anno II
Euro 5,00

Periodico/Rivista:	*Alfabeta2 (Testo stampato)
Altro Titolo :	Alfa beta due; Alfabeta 2
Editore	Mudima Edizioni
Luogo pubbl.	Milano
Da anno - Ad anno	2010-2014
Lingua	ITA
Periodicità	MENSILE
Paese	IT
ISSN:	2038-7318
Cod. CNR:	P 00211878
Fonre	ACNP
Supporto:	Printed text
Possesso comunitario:	2010-2014

SCHEDA COMPLETA PERIODICO

Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

Documento redatto in data: 24/08/2016 Protocollo numero: 161476



Viale Trioponti, 7 - 40126 Bologna - Italia

CIB Centro Inter-Bibliotecario

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

